

3^a Domenica di Quaresima 23 marzo 2014

Introduzione

Dopo aver ascoltato con entusiasmo le parole di Gesù i Giudei pensavano di essere già credenti, senza la necessità di cambiare vita. Anche noi pensiamo di essere fratelli e spesso ci accontentiamo della verità delle parole. Riconosciamo la nostra presunzione e con umiltà chiediamo a Dio di aiutarci a vivere veramente come figli suoi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 8,31-59)

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. ³³Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. ³⁴Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”. ³⁹Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Rispose Gesù: “Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l’ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!”. ⁴²Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio”. ⁴⁸Gli risposero i Giudei: “Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?”. ⁴⁹Rispose Gesù: “Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. ⁵²Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. ⁵⁴Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “E` nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. ⁵⁸Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Omelia

Il nostro impegno di quaresima è di metterci in ascolto della Parola di Dio per convertire la nostra mentalità religiosa che dà scarsa importanza alla verità dell’Incarnazione. Gesù ci rivela chi è Dio non solo per mezzo dei miracoli, ma ancora di più attraverso la sua umanità, quella che noi solitamente non prendiamo in considerazione.

Nell’incontro di Gesù, stanco e assetato, con la donna samaritana abbiamo visto che Gesù è paziente, mite, appassionato. Proprio con il suo comportamento “umano” Gesù ci rivela che Dio è paziente, mite, appassionato.

La pagina del vangelo che narra della discussione tra Gesù e “quei Giudei che gli avevano creduto” sembra smentire in modo evidente almeno due dei tre tratti. Gesù qui non appare per niente paziente e mite, così da dar ragione che la natura umana non può rivelarci la divinità. E’ solo una prima impressione perché anche in questo incontro tanto burrascoso Gesù continua ad essere paziente e mite, oltre che appassionato.

Con la Samaritana, dopo un inizio aggressivo, la donna si rende disponibile all’ascolto. Si mostra interessata e soprattutto da parte sua non c’è più chiusura, non c’è più la paura di mettersi in discussione in prima persona. Riconosce la sua situazione ammettendo: “non ho marito”.

Il dialogo con i Giudei invece diventa sempre più acceso, polemico, perché Gesù pazientemente non si sottrae e cerca di portare alla luce l’incoerenza di vita, la falsità che i Giudei non vogliono ammettere.

La pazienza non è solo sopportazione, ma scegliere di rimanere in una situazione difficile, decidere di non andarsene pur di fare chiarezza, di portare l’altro alla verità, seppure in forma dialettica.

Attraverso la libertà di discutere, di poter dirgli tutto quello che pensiamo, senza per questo subire conseguenze, Gesù ci fa fare l’esperienza che veramente siamo figli di Dio. Solo un figlio può permettersi di spingersi così avanti nella discussione con suo padre e talvolta sulla terra persino il rapporto d’amore tra padre e figlio non concede così tanta libertà.

Gesù è mite, non vuol dire che subisce, che è passivo, che accetta tutto. Gesù acconsente di discutere anche quando i toni si fanno accesi e ci rivela che Dio non si impone con la forza la sua volontà, accetta di entrare in dialogo. I suoi avversari diventano violenti e cercano di lapidarlo, Gesù, invece, lotta con tono appassionato e cerca di convincere i Giudei, anche quando il suo parlare si rivela un fallimento, non si impone, rispetta la loro libertà.

Nelle sue catechesi fra Paolo fa notare che Gesù ha compiuto tanti miracoli, ma non è mai intervenuto perché i discepoli duri, refrattari ad accogliere il suo messaggio, si aprissero in virtù di un miracolo. Gesù non ha mai violentato la libertà degli uomini, ha sempre accettato la loro fatica a comprendere, cioè a fare proprio l’annuncio del Vangelo.

Dio è mite perché considera sacra la nostra libertà e ci concede tempo per ripensare e ravvederci.

Questa è la passione che di Dio che Gesù testimonia.

Dio non rimane impassibile, aspettando il nostro ritorno, è un Dio che si appassiona alla nostra sorte, gli sta veramente a cuore la nostra vita. E’ disposto a sacrificare persino la vita del figlio e non perde la speranza nella capacità dell’uomo di amare. E’ talmente appassionato alla vita dell’uomo che farebbe qualunque cosa, anche morire per noi perché “non c’è amore più grande di chi offre la sua vita per l’amico”.

Preghiere dei fedeli

Il Signore ci liberi da tutti quei modelli di vita che ci rendono falsi e non ci permettono di vivere come figli di Dio. Ci dia la forza di riconoscere con sincerità il nostro peccato, ti preghiamo

La vera paternità non si può affermare solo con le parole, ma occorre testimoniarla con le opere.

Non permettere Signore che ci accontentiamo di dirci cristiani, ma rendici capaci di esserlo sia in famiglia, sia davanti agli altri nel mondo, ti preghiamo

Come per i giudei anche per noi è facile sentirci cristiani per certi gesti, per la tradizione che ancora viviamo soprattutto in momenti particolari della vita e dell’anno liturgico.

Ravviva in noi il desiderio di vivere ogni giorno secondo la tua Parola per testimoniare la tua paternità su di noi, ti preghiamo

In questo tempo di quaresima la tua parola trovi in noi spazio per rivelarci che sei un Dio paziente, mite e appassionato come ci ha testimoniato Gesù con la sua vita, ti preghiamo

Concedi di vedere la gloria del Padre ai nostri fratelli defunti, ti preghiamo